FESTIVAL DEI COMPORTAMENTI
LA RELAZIONE CON SÉ, CON L'ALTRO, CON IL MONDO
12 - 20 MAGGIO 2014
9 GIORNI DI INCONTRI, SPETTACOLI E LABORATORI

**FOTOGRAFIA** SARA NAOMI LEWKOWICZ VINCITRICE DEL "WORLD REPORT AWARD" 2013 HA PRESENTATO LE SUE OPERE NELLA SEDE DI PROGETTO IMMAGINE A LODI

# La storia di "Shane and Maggie" per battere la violenza domestica

«Non sono diventata fotografa per vincere premi, ma per raccontare la nostra realtà: vorrei che questo mio lavoro diventasse un punto di riferimento»

**FABIO RAVERA**

Entrare nell'intimità di un nucleo familiare e coglierne tutte le dinamiche, anche quelle traumatiche e violente. È il progetto fotografico dell'americana Sara Naomi Lewkowicz, autrice della mostra *Shane and Maggie: a portrait of domestic violence*, vincitrice del World Report Award 2013, il premio italiano di fotogiornalismo organizzato dal Gruppo Progetto Immagine durante lo scorso Festival della fotografia etica. Per la prima volta esposte in Italia, precisamente nella sede dell'associazione lodigiana in via Vistarini, le foto raccontano la storia di Maggie, la cui vicenda diventa paradigma per denunciare visivamente la violenza domestica. Un fenomeno spesso taciuto da chi subisce abusi ma purtroppo frequentissimo, negli Stati Uniti come nel resto del mondo. Sara Naomi Lewkowicz è stata testimone oculare delle violenze inflitte dall'ex galeotto Shane alla compagna, Maggie, oggi impegnata a ricostruirsi una vita in Alaska con i suoi due figli. «Ho iniziato questo lavoro lavorando sulla figura di Shane, per capire come sarebbe riuscito a reinserirsi nella società dopo il periodo in carcere - ha raccontato la fotografa americana durante il dialogo di sabato sera con Aldo Mendichi, Alberto Prina, Sandro Iovine e la traduttrice Marta Lutzu -. Parlando poi con Meggie ho scoperto che il rapporto con Shane era molto teso e così, durante il reportage, ho assistito a una scena di violenza che è diventata l'immagine simbolo del lavoro». Proprio grazie all'intervento della fotografa, Shane è finito di nuovo in manette e Maggie ha potuto ricominciare una nuova vita. «Purtroppo la violenza domestica è molto diffusa negli Stati Uniti. Non è una questione di ricchezza o povertà, può accadere ovunque». Il progetto fotografico, oltre a fare man bassa di premi (ha vinto anche il World Press Photo), ha avuto una vasta eco negli States: «Ricevo molte mail di donne che hanno subito violenze. Io non sono diventata fotografa per vincere premi, ma per raccontare la nostra realtà: vorrei che questo lavoro diventasse un punto di riferimento per le giovani adolescenti, un monito affinché denuncino eventuali violenze».





**CLIC D'AUTORE** Naomi Lewkowicz e il pubblico intervenuto alla sua presentazione

## L'ARTE DEL CAMMINO

### PRIMA, DURANTE E DOPO IL VIAGGIO: LA GUIDA PRATICA DI COTTA RAMUSINO



Camminare, camminare tanto, scoprendo la fatica e mettendo in gioco se stessi, senza paura, senza parsimonia di sé, della propria energia, delle proprie gambe. Chi ha avuto la fortuna di compiere un viaggio a piedi non avrà potuto fare a meno di appassionarsi alle parole di Giancarlo Cotta Ramusino, camminatore, viandante, curioso viaggiatore e generoso narratore di aneddoti ed esperienze, che ha incontrato i lodigiani nel corso dell'incontro "Le domande del cammino", realizzato nell'ambito del festival in collaborazione con Libreria Sommaruga. Nel corso dell'esposizione, introdotta dall'assessore Simone Piacentini e dalla libraia Michela Sfondrini, il camminatore lodigiano ha provato a mettere in fila per il suo pubblico, fatto di camminatori più o meno esperti o di chi a un viaggio a piedi non ha neppure mai pensato, risposte alle domande più comuni, persino banali, ma le cui risposte sono imprescindibili per chi inizia un viaggio a piedi: quando partire? È meglio farlo da soli o in gruppo? Cosa portare? Come trovare l strada? Quale cammino è più adatto a me? Meglio il Cammino di Santiago o la Francigena? Domande alle quali Ramusino ha tentato di rispondere portando le sue esperienze, in una chiacchierata animata e carica di colore e vita vissuta. «La verità è che non ci sono regole da seguire. C'è chi parte con uno zaino pieno di tutto e chi con il minimo indispensabile; c'è chi fa i viaggi a tappe, magari in più anni o mesi, e chi li fa tutti di un fiato; c'è chi parte da solo o chi invece si porta dietro "un pezzo di casa", viaggiando con un amico o con il proprio compagno di vita difficile stabilire un canone». Ma se non si possono stabilire regole, almeno un consiglio lo si può dare: "Mettere in gioco se stessi, più che si può".

## TEATRO RAGAZZI

### DANZA E RECITAZIONE LA KERMESSE DELLE VIGNE ALL'ATTO FINALE

Si avvia alla conclusione il XXVII Festival di Teatro e Musica delle Scuole, che in una settimana ha portato sul palco del teatro alle Vigne più di cinquanta spettacoli. Oggi, dalle ore 9, si comincerà con la scuola primaria Barzaghi, con "Note per ricordare", seguita dall'Istituto comprensivo Lodi III, che porterà «SempreVerdi». Lo Spezzaferri presenterà "Enjoy the music: da Mozart ai Beatles", mentre alcune classi della scuola Cazzulani suoneranno "Melodie dei trovatori di Francia". Gli spettacoli proseguiranno alle 20.30, con il laboratorio Fili sospesi del Maffeo Vegio che, insieme al Centro socio educativo di San Colombano, si esibirà in «Resistere. L'uomo artigiano», mentre l'Ensemble Giove, sempre del Maffeo Vegio, porterà "Sprazzi di luce". Il festival, ideato dal Laboratorio degli Archetipi con la collaborazione del Comune e dell'Ufficio scolastico, e il sostegno del Cittadino, si concluderà con il laboratorio teatrale del liceo Gandini-Verri, che interpreterà "Questo matrimonio s'ha da fare".







**UNA LUNGA MARATONA** Tre immagini degli spettacoli portati dai ragazzi sul palco del capoluogo

L'EDITORE

## De Liguori, Olivetti il visionario

di **FEDFRICO GAUDENZI**



*«La spinta per la conquista di beni materiali ha corrotto l'uomo vero, ricco del dono di amare la natura e la vita»: parole simili, pronunciate da uno dei più grandi industriali italiani, fanno un effetto dirompente. Eppure questo era Adriano Olivetti, come ha spiegato, sabato pomeriggio alla sala Granata, Beniamino De Liguori, direttore editoriale di Edizioni di Comunità: una casa editrice fondata dallo stesso Olivetti, che è stata poi acquisita da Mondadori ed è lentamente scomparsa fino al 2010, quando De Liguori e la Fondazione Olivetti l'hanno riportata in vita.*

*De Liguori ha descritto un personaggio che, con la sua vita, ha dimostrato giorno dopo giorno di essere un intellettuale vero, un grande industriale in grado di mettere al centro l'essere umano. L'obiettivo di Edizioni di Comunità, è quello di riportare alla luce il pensiero di Olivetti, tanto citato quanto sconosciuto: «Un pensatore che tutti i partiti e gli ideologi hanno cercato di portare dalla propria parte, finendo per bistrattarlo e condannarlo all'oblio quando hanno scoperto di non poterlo etichettare».*

*«Gli hanno dato dell'utopista, dell'imprenditore rosso, del paternalista - ha detto De Liguori -. Olivetti era semplicemente un ingegnere e un imprenditore, ma che credeva in una visione comunitaria, e considerava l'impresa prima di tutto come un soggetto sociale».*

*La responsabilità sociale d'impresa, per Olivetti, non era quindi un dono calato dall'alto negli anni in cui i bilanci sono in attivo, ma una realtà imprescindibile: «L'operaio non sigilla la sua umanità nella tuta da lavoro» ha detto De Liguori, citando Olivetti.*

*«Olivetti è partito da una posizione di privilegio, ma ha cercato di dare un senso al progresso, e la sua storia diventa quindi la storia di un'Italia che non c'è stata, e che dopo la sua morte, nel 1960, ha fatto scelte sbagliate». Forse è per questo che Olivetti è diventato un simbolo del fatto che un mondo diverso è possibile, un simbolo ancora oggi in grado di affascinare moltissime persone.*